

IL LAVORO

settimanale delle
organizzazioni operaie

ABBONAMENTI: per un anno L. 3, per un semestre L. 1.50 - L. C. alla Posta

Un numero 5 centesimi

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE - BUSTO ARSIZIO - Piazza S. Maria, 5

Più vivo che mai

Il Partito Socialista, agli occhi della gente che pascola nel giornalismo greppiaio, ha una caratteristica tutta sua propria. Quella di sommergersi in determinate epoche, di morire di morte ignominiosa, di cancellarsi per sempre dalla vita politica nazionale.

Ma ogni volta che con ostinazione morbosa preti e massoni, moderati e riformisti e democratici, e tutta la varia e vasta schiera dei saltacorda e dei giocolieri, ne cantano le esequie, il Partito Socialista, come il Lazzaro della leggenda cristiana, risorge più forte e più agguerrito di prima, tale da costringere tutta questa brava gente a dovere constatare il loro errore.

La cosa si ripete così spesso che oramai tutti coloro che abbiano un tantino di cervello sano, ne ridono. E ne ridono giocosamente nonostante i lutti e i dolori dell'ora che volge, nonostante la nebbia sanguigna che fascia l'Europa intera.

Il Morto, il gran Morto, non può essere lasciato in pace nella sua fine cosidella inonorata.

Non vi è articolo di giornale, discorso di ministro, conversazione di politici a caffè, senza che il nostro Partito vi faccia le spese.

Non vi è delibera, anche insignificante dei nostri organi dirigenti, che non venga chiosata, rimasticata, contorta nella sua linea originale.

E coloro che ieri ostentavano un

disprezzo supremo per questo nostro partito e per i suoi uomini che avevano il coraggio di tener fede nell'ora più grigia della storia alle idee sinceramente e onestamente professate, sono i primi che ad ogni stormir di fronda cianciano e dicono e scrivono in modo da far apparire evidente la vitalità rigogliosa del socialismo italiano, quello che, naturalmente, non si è smascolizzato per far piacere a Salandra e a tutte le persone alte e basse che gli si prostrano ai piedi.

La storia di questi tempi, scritta col sangue e con le lacrime, insegnerà ai figli nostri, alle generazioni che verranno molte cose, additerà sentieri nuovi per l'umanità imbarbarita dalla guerra e dalla carneficina, dirà che però, fra mezzo alle schiere mal costrutte, alle coscienze mal sicure, alle anime inquiete un Partito e una schiera compatta di uomini, hanno saputo rendersi interpreti dei pensieri, dei sentimenti, dei bisogni dell'umanità sofferente.

Bisogni, sentimenti e pensieri che se non possono manifestarsi nella loro interezza, scaturiscono spontaneamente dall'anima del popolo desideroso della pace che ritorni a illuminare, e riscaldare, a far rivivere questo mondo in rovina.

Il socialismo è morto, diranno ancora domani i meschinelli che si illudono della sua fine, i fedifraghi venduti all'oro avversario. Il socialismo è morto per tutti costoro.

Evviva il socialismo, compagni, ora e sempre!

Anche in Austria!

Nei circoli austriaci e germanici è molto commentato il proclama rivoluzionario dei socialisti austriaci pubblicato dal "Volksrecht", e lo si giudica un grave documento che dà l'idea dello stato di animo delle classi lavoratrici austriache.

Un deputato ceco, sfuggito alle persecuzioni della polizia di Praga, ebbe a dichiarare che il popolo ceco della Boemia e della Moravia (le provincie più ricche dell'Austria), senza distinzioni di partiti, intende seriamente porre un freno alle pazzie del partito militare e dello attuale governo austriaco che hanno rovinato e desolato il Paese. I capitalisti del programma, apertamente rivoluzionario, sarebbero: la destituzione della infesta dinastia degli Asburgo, la costituzione di una Federazione degli Stati dell'Austria, l'incameramento di tutti i beni ecclesiastici, che sono valutati a parecchi miliardi, la soppressione degli appannaggi agli arciduchi, una tassa progressiva sulle rendite superiori a 5000 corone annue che colpisce la grande proprietà. — Un'azione rivoluzionaria è stata iniziata anche fra i soldati cecchi, molti dei quali hanno disertato.

Il diritto alla vita e la frenesia della morte

Bisogna avere l'ardire di dirlo. L'umanità aspira alla pace perché aspira ancora alla vita. Lo so. Lo so! Ben è venuto in voga un nuovo sinistramisticismo che torna a maledire la vita ed il benessere e ad esaltare la sofferenza e la morte come una necessaria espiazione. E voi, on. Orlando, che pure irradiate tanto spirito di umanità e di bontà, siete stato a Palermo a sacrificare, a costata voga.

...E per sacrificarvi peggio, avete contrapposto la santità del neo-misticismo della guerra al volgare materialismo delle nostre passate lotte di partiti e di classi, ed anzi quasi nella guerra avete intraveduto una trascendente espiazione di quelle lotte « meschine ». Ma espiazione di che? Del peccato di queste povere plebi calpestate e martoriate di aver cercato negli ordinamenti politici e civili « il grezzo materialismo » di un po' più di pane, di un po' più di giustizia?... Ma, se fino a ieri, ciascuno di noi, qui, si è gloriato della parte che ha avuto e, di quella che non ha avuto per elevare le condizioni materiali e morali delle plebi! Ah! Non rinnegate nulla, o Signori.

Pensate piuttosto se a quelle meschine lotte per il salario, per l'istruzione, l'igiene, la misura del lavoro delle donne e dei fanciulli, non debba anche l'Italia di avere creato un popolo il quale anche in campo dà tale esempio di « è ».

Ah! Signori! Che cosa volete rinnegare? Di che cosa pentirvi? Delle lente faticose ascese proletarie? Ma allora che cosa dobbiamo pensare noi di tali pentimenti? Di che reazione sono torieri? E a quali impossibili ritorni aspirano e preludono?

Ah! badate, se la guerra fosse sacra come espiazione del peccato della ribellione e della ascesa umana, quale concetto dobbiamo noi farci del dovere che voi pensate essere il vostro verso le plebi domani, dopo la guerra? Perché non illudetevi: domani dopo la guerra, dopo tanti dolori e dopo tanta morte, la vita rivendicherà tutti i suoi diritti ed il proletariato vorrà vivere, ed in questa aspirazione riprenderà più fiero che mai la sua lotta, per tutto il retaggio di libertà e di giustizia di cui la conquista è la sua ragion d'essere nella vita, nella storia, nel socialismo!

On. Claudio Treves

Quanto costa la nostra guerra

Dall'esposizione finanziaria fatta alla Camera dei Deputati dall'on. Carcano risulta che la guerra costerà all'Italia cinque miliardi e cinquecentotrenta milioni.

E' da notarsi, però, che nella cifra denunciata dal Ministro del Tesoro non sono compresi i prestiti fatti in questi ultimi tempi all'estero, che — secondo l'on. Fradeletto — soltanto quelli contratti in Inghilterra sommano a tre miliardi. Van poi aggiunti i seicento milioni di aumento della circolazione cartacea e i quattrocento milioni in più di nuove imposte, dei quali non può precisarsi la parte impegnata per le spese di guerra.

L'«Avanti!», in una corrispondenza da Roma, dimostra — con dati desunti dalla raccolta della « Gazzetta Ufficiale » — che dall'inizio della guerra europea a tutto novembre 1915 l'Italia ha speso circa otto miliardi!

MANIFESTAZIONI PER LA PACE

Imponente dimostrazione socialista a Berlino - Il proclama rivoluzionario dei socialisti austriaci - Una dichiarazione del ministro inglese Asquith - Uno spiraglio di luce?

La folla sulle piazze di Berlino grida il "basta"!

La sera del 30 novembre Berlino, dopo molto tempo, ha riudito risuonare per le vie — minacciose e sintomatiche — le dimostrazioni socialiste.

Alle 8 di sera i dimostranti comparvero nell'«Unter den Linden». Un gruppo giunse in piazza dell'Opera gridò: «Viva la nuova internazionale!», procedendo poi verso la porta di Brandeburgo, la folla fu rotta dalla gendarmeria a cavallo cosicché una parte dei dimostranti si ingorgò nell'angolo della Friedrichstrasse nel viale Unter den Linden dinanzi ai due grandi caffè Bauer e Victoria, dove venne intonata la marcia dei socialisti, si cantò: «Si rispetti il diritto e la verità» e si gridò: «Pace!».

La polizia caricò questo gruppo con le sciabole sguainate, ed un ufficiale di polizia gridò: «Battelevi per modo che gli stracci volino!».

Le donne dimostranti risposero: «I nostri uomini devono sanguinare al fronte e noi dobbiamo essere macellate qui!».

Più oltre la polizia volle impedire che la folla penetrasse nella Wilhelmstrasse ove si trovano il palazzo della Cancelleria e il Ministro degli esteri, e a poco a poco la respinse infatti verso nord e verso sud. La folla seguiva a chiedere pronta pace e si emisero anche grida di evviva a Liebknecht.

Alla dimostrazione parteciparono anche soldati che si trovavano per caso tra la folla. Alcuni di essi vennero arrestati, parecchi dimostranti vennero feriti da colpi di sciabola.

In Germania, dunque, la folla comincia già a scendere nelle piazze a gridare il suo «basta!», contro la guerra e si fa sciabolare, per far giungere il suo grido alla Cancelleria. Il fatto che simili manifestazioni di esasperata stanchezza della guerra avvengano in un paese, che non solo non ha subito invasioni dal nemico, ma che conta una serie continua di successi militari, accresce valore e significazione alla protesta.

Pontiamo in rilievo il fatto che a Berlino è già popolare, e diventa un segno della ribellione contro la guerra quella «nuova Internazionale», uscita dal convegno di Zimmerwald, sulla quale nella Camera italiana taluni ex socialisti tentarono gettare la idiota derisione del loro spirito floccido e inerte.

Un giorno, quando si potrà liberamente discorrere delle iniziative della Nuova Internazionale, nata dal convegno di Zimmerwald, si saprà con quale tenacia eroica e con quale energia essa lavorò, per porre fine al più presto agli orrori della guerra e per assicurare sulle rovine di questa, almeno, guarentigie, e difese per i più deboli contro — ci intendiamo? — i più forti!

Uno spiraglio?

Mercoledì passato lord Asquith, rispondendo ad una interpellanza alla Camera dei Comuni, disse:

1. Che qualsiasi negoziato o proposta di pace sarà sempre vagliata da tutti gli alleati, concordati;

2. Che se proposte concrete e serie di pace saranno avanzate, a mezzo di paesi neutri, la Quadruplice non si ricuserà di prenderle in considerazione.

Noi plaudiamo con fervida esultanza a queste parole del primo ministro inglese — così diverse da quelle fin qui usate e secondo le quali la lotta doveva continuare sino alla «completa vittoria», e si dovevano ricusare senza discutere le eventuali proposte di pace. E richiamando su di esse l'attenzione dei nostri lettori, come sulla prima manifestazione, sensata e dignitosa della Quadruplice, relativa alla eventualità di pace, ci permettiamo di sottoporla alle... meditazioni dei nostri bellicosissimi avversari, per i quali fu ed è reato di lesa patriottismo parlare e scrivere di pace, durante la guerra!

Il Convegno Nazionale Amministrativo Socialista

che si doveva tenere a Bologna il 13-14 dicembre, causa i lavori parlamentari, che trattengono a Roma i compagni deputati, è stato rinviato ai giorni 16-17 gennaio.

I giornali narrano che un prete, tal Nicola De Luca, d'anni 42, che dava lezioni di catechismo alle ragazze di Ponza, invaghitosi di una «sua» cugina quattordicenne, la quale frequentava le lezioni del prete, la violentò e poi, per nascondere il suo turpe delitto, la gettò in mare annegandola.

Il fatto non ci meraviglia, che di turpitudini del genere se ne sono riscontrate in abbondanza nel campo pretino. E se lo rileviamo non è per il gusto di scagliarci contro i preti, che di porci ce ne sono in tutti i campi; ma semplicemente per rilevare che uno può essere degenerato e delinquente anche se è stato consacrato dalle alte autorità religiose.

Certi problemi non si risolvono soltanto col mettere al bando la stampa scollacciata. Bisogna risalire alle radici del male. E nel campo dei preti non ci sono che due rimedii: o abolire il voto di castità, o accettare la proposta di... S. Cristoforo!

I nostri morti

Nello spazio di quindici giorni la morte ha rapito all'affetto ed alle lotte del nostro Partito tre dei suoi militi migliori.

Dopo Luigi Colli — il vecchio internazionalista e garibaldino, che tutta la sua esistenza sacrificò per il trionfo della causa nostra: dopo Maria Perotti Bornaghi — la buona, operosa, intelligente compagna milanese — i giornali ci recano la feroce notizia della morte di Pietro Chiesa.

Il compagno Pietro Chiesa fu il primo operaio socialista eletto deputato al Parlamento.

Nato da poverissima famiglia di contadini nel 1858, in quel di Casale Monferrato, visse i primi anni della sua giovinezza facendo il risaiuolo. A vent'anni lasciò il paese nativo per recarsi a Sampierdarena, scegliendo il mestiere del verniciatore, dal quale contrasse l'avvelenamento che lo condusse — in età immatura — alla tomba.

Si tuffò nella vita politica.

La sua viva intelligenza, l'amore allo studio, il suo cuore generoso lo fecero distinguere subito nel movimento operaio e socialista genovese.

E nel 1900 gli operai di Sampierdarena lo vollero — con una imponente volazione — loro rappresentante politico alla Camera dei Deputati.

Alla causa socialista — nei molti anni di fedele milizia — diede tutta la sua multiforme attività, sfidando miseria, persecuzioni, carcere, esilio.

Sempre primo a soccorrere i deboli, a incoraggiare gli sconsolati, a difendere gli oppressi.

Pietro Chiesa è morto sulla breccia.

Soltanto il rapido avanzarsi del male, che da anni rodeva una sì bella esistenza, poté distogliere in questi ultimissimi tempi il Deputato operaio di Sampierdarena alla attività del nostro Partito.

Egli ora non è più. Rimangono, però, immortalata la sua opera e l'esempio di un uomo che ha saputo sacrificare tutto se stesso per la causa del socialismo.

Sulla bara di Pietro Chiesa, di Luigi Colli, di Maria Perotti Bornaghi gettiamo i nostri fiori migliori.

Sul Campo di Battaglia

Parla la Guerra

Nella chiara notte ogni cosa faceva. Sul limitare del deserto, nell'oasi chiazza di macchie brune, si ergevano alcuni palazzi ritti e fieri come giganti sentinelle, vigilanti sul nemico nascosto.

E un'ombra grande si avanzò sulle dune e stette pensosa, tutt'avvolta in un mantello rosso, stillante sangue vivo.

Dietro di lei un'altra ombra venne, lo scheletro ignudo e orribile dalle larghe occhiaie vuote e fosforescenti.

Dinanzi ad essa, un confuso ammasso di carne sanguinosa, riempiva l'aria di un insopportabile fetore.

E la prima ombra parlò sogghignando:

Qui stampai la mia traccia profonda. Oggi tu buona giornata per me. Il rombo dei cannoni, il fischiar delle palle, il guizzo dei pugnali, il rantolo dei moribondi, l'angoscia dei feriti, il furore dei vivi formano lo scopo della mia esistenza. Io sono la Guerra.

E tu, comare Morte, che mi segui, allegri: che hai larga messe da raccogliere alle mie spalle. Mieli, miei, con la curva falce. Buon'erba è questa per il tuo ferro. Fior di gioventù raccogli, o Morte: sangue baldanzoso e leale: sangue fecondo.

O comare Morte, ridi... Nella notte chiara pareva passassero a volta a volta confusi lamenti e singhiozzi.

La Guerra parlò ancora: "Vedi? io ho qui, in un lembo piegato del mio mantello rosso, la Vittoria. Per chi sarà essa mai? Io non lo so..."

Quando la mischia ferve e gli uomini ardono della sete del sangue, io passo su di essi e scuoto il mantello ove la Vittoria sonnecchia, con le alucce ripiegate, e dove essa cade là è la Gloria delle armi e i popoli cantano a festa.

Comare Morte, allegri, gran sete di sangue ho qui nella gola riarso, ed essa, scorrerà a rivi prima d'averla estinta.

Comare Morte, dammi la mano...

Parla la Morte

E lo scheletro ignudo si alzò, poggiandosi sulla falce curva: poi si accostò al cumulo di carne sanguinosa e volle parlare.

Ma un singhiozzo lugubre come l'ululato d'una iena le troncò la parola sulla bocca senza labbra e la Morte prima di parlare, pianse.

Erano lacrime rosse come sangue vivo che le scendevano sulle guance senza carne e vi tracciavano un solco ardente.

Alzò la mano ossuta, guardò il volto tragico della Guerra e poi disse:

"Maledetta tu, che mi trascini dietro i tuoi passi come una schiava."

Il mio braccio è stanco di mielere dolci teste di giovani: la mia falce è stanca di trafiggere cuori di vent'anni.

Io non possiedo il tuo sfolgorante mantello, Guerra, io non ho la Vittoria e la Gloria da gettare a caso sulle genti umane, tramutate in tigri feroci.

Io compio un solenne dovere, che tutto ciò che è nato deve morire; ma anche le mie cave occhiaie conoscono le lacrime e non mi è ignota la pietà. Quante volte mi ritrassi dal letto di un bimbo per le preghiere di sua madre: dal letto di un padre di famiglia per il pianto dei suoi figli desolati! Quante volte abbassai la falce per non colpire!

Tu, invece, non hai pietà. Vieni...

Ed entrambe si avvicinarono ai morti, che volgevano il viso alle stelle e bruciavano già di grossi vermi e di formiche.

"Guarda. Costui che ha il cuore spaccato, ha scritto stamane alla sua vecchia mamma, che l'aspetta e non lo rivedrà mai più."

Questi, che ha la mano rognarsita sul petto, ha pensato morendo alla cara giovanetta che doveva essergli compagna nella vita e che a quest'ora è tutta intenta a cucirgli una camicia che egli non potrà indossare neppure nella fossa.

Questi due uomini, morti l'uno per le ferite fattele dall'altro, sono padri di famiglia e non s'erano veduti mai prima d'oggi.

Di sotto al mucchio sporgeva fuori, sanguinosa, la gamba di un fanciullo. La morte vi posò il dito.

Un ragazzo di sette anni! disse, quante lacrime, quanto sangue, quanta ferocia.

Se ognuno di questi morti potesse alzarsi e parlare per un solo minuto, quale orrenda maledizione scoglierebbe su coloro che per i primi — calpestando ogni principio di amore e di giustizia,

tenendo soggiogati popoli d'altre razze — li hanno scatenati, o Guerra.

E io l'odo questa maledizione che si eleva dalle carni in putrefazione, dal sangue scorrente a stille per orrende ferite.

Ah! se i morti parlassero...

E io vorrei condurre qui le donne, spose e madri, qui, dinanzi a questi cadaveri, lacerati, mutilati, tagliuzzati dai pugnali, crivellati dalle palle, perché imparassero a pronunciare tale maledizione.

E nella notte chiara si elevò ancora una volta il singhiozzo cupo della Morte.

Una donna

E' uscita l'IDEA SOCIALISTA, giornale settimanale di propaganda e di discussione, diretto dal compagno Tito Barboni.

Si pubblica a Milano, via Chiarvalle, 12.

Abbonamento annuo L. 3; sostenitore L. 5

Diffondete IL LAVORO

VITA CITTADINA

I CADUTI IN GUERRA

commemorati con un nobile discorso dal sindaco Carlo Azimonti
L'assassinio del compagno Bernardino Verro ricordato in Consiglio Comunale

Venerdì sera, aprendosi la seduta straordinaria di Consiglio Comunale, il sindaco Carlo Azimonti, con voce commossa, pronunciò il seguente applaudito discorso:

Ai bustesi caduti

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, sento il dovere di ricordare la memoria dei numerosi figli della città nostra che, in questi sette mesi di guerra italiana, hanno sacrificata la loro preziosa esistenza sull'altare della Patria. Quanti cadono per un ideale o per lo adempimento del proprio dovere meritano di essere giustamente e degnamente onorati.

Interprete dei nobili sentimenti che ispirano l'intero Consiglio Comunale, mando un reverente saluto ai bustesi morti al fronte, saluto estensibile a quanti — italiani — caddero servendo la Patria.

Condoglianze, saluti, auguri

Alle famiglie desolate, alle madri, alle spose, alle sorelle private dei loro cari le nostre sentitissime condoglianze. Torni loro di conforto il sapere che i propri congiunti non sono morti indegnamente.

Un pensiero gentile inviamo pure a coloro che rimangono prigionieri nelle mani del nemico e a quegli altri che, al di là degli antichi confini — sfidando i rigori dell'inverno e l'infuriare della battaglia — sognano il giorno della pace coronata dalla vittoria.

In memoria del rag. F. Allegri

Non è per sminuire il valore degli altri, bensì per meglio coronarlo, che io faccio particolare menzione di alcuni dei bustesi caduti.

Al rag. Francesco Allegri, il giovane pieno di ardimento e di poesia, del quale ricordiamo le numerose nobili iniziative e la attività esplicata nelle varie società cittadine, al degno rappresentante del Comune nella Università Biblioteca Popolare — alla quale il rag. Allegri diede l'energia esuberante e la passione dei suoi giovani anni — dobbiamo la nostra ricordanza.

Carlo Colombo e Antonio Speroni

E lasciate che ricordi in quest'aula due giovani — negli occhi dei quali brillava una viva intelligenza, e una squisita bontà albergava nei loro nobili cuori — due giovani che mi furono amici fin dall'infanzia, che li ebbi compagni di gioventù e coi quali condivisi, al 68° Fanteria, due mesi di vita militare, trascorsa in un'intimità fraterna. Mi riferisco ai concittadini Carlo Colombo e Antonio Speroni la cui esistenza si spense in questi ultimi giorni in causa di gravi ferite riportate in un audace assalto.

Per una pace di giustizia

Ora mi consenta il Consiglio di far voti perchè l'alba radiosa della pace non tardi a spuntare sull'orizzonte cupo di questa Europa travagliata che si disanguina. E la pace che noi auguriamo ed invociamo non può essere la pace imposta dall'aggressore prepotente, perchè sarebbe come la pace offerta dal predone al derubato. Sotto le ceneri di una pace siffatta rimarrebbe acceso il tizzone della vendetta e non tarderebbe a sviluppare un nuovo e più grande incendio.

La pace nostra non può essere che quella propugnata dagli apostoli socialisti convenuti a Zimmerwald: la pace basata sul diritto e sulla giustizia, la pace che affranchi la completa indipendenza di ogni popolo, grande o piccolo che sia, la pace che segni la fine delle guerre e prelude alla confederazione dei liberi popoli di Europa.

Bernardino Verro

il duce dei lavoratori siciliani

Giacchè siamo in tema di commemorazione devo ricordare un nobile assertore dei diritti dei contadini siciliani: Bernardino Verro, sindaco di Corleone e Consigliere Provinciale di Palermo, che la mano di un sicario della mafia, ha assassinato in pieno giorno sulla piazza della città che amministrava.

Bernardino Verro era un vecchio apostolo della nostra idea e nei tempi in cui il movimento socialista iniziava le sue prime

battaglie, i lavoratori bustesi lo scelsero come loro candidato.

Dopo l'assassinio di Lorenzo Panepinto, Verro presentava che un giorno o l'altro gli sarebbe toccata identica sorte ed usava chiamarsi «un morto in licenza».

Noi auguriamo che i lavoratori della nobile Sicilia trovino dei condottieri degni di Lui e che non sia lontano il giorno della loro redenzione.

Il consigliere Luigi Croci plaude al Sindaco per le nobili parole pronunciate nel suo discorso.

Il cav. Giuseppe Tosi, si associa a nome della minoranza alla commemorazione dei caduti per la patria.

Prestito di 400.000 lire

Il rag. Giuseppe Castiglioni risponde con una dettagliata relazione alle osservazioni della Giunta Provinciale Amministrativa sul prestito di L. 400.000 per provvedere ai bisogni derivanti dalla guerra, alle maggiori spese di fognatura, allo acquisto dello stabile del vecchio ospedale e per coprire il disavanzo del 1914.

Il Consiglio unanime approva la risposta della Giunta.

Sussidio all'Orfanotrofio Maschile

In seconda lettura si approva a voti unanimi il sussidio di L. 1500 all'Orfanotrofio Maschile per le maggiori spese incontrate nell'esercizio.

Varie

Si delibera di non modificare la tariffa daziaria in vigore, si approva il contratto d'affitto per i locali giudiziari.

Si approvano in fine tutte le deliberazioni d'urgenza di Giunta per l'ordinamento delle varie scuole.

PER "IL LAVORO"

(sottoscrizione permanente)

Somma precedente L. 28,35

Busto Arsizio
Fra compagni al solito posto 1.70
Fra i soci del Circolo Giuseppe Verdi di Olgiato 40
Colombo Luigi, salutando i compagni al fronte 1.00

Totale L. 28,65

Dal Fronte

Pane e stufa...

Il freddo intenso dei di passati, lasciò il posto ad una temperatura meno glaciale. Pure, quando la notte è scesa, e gli austriaci non possono quindi veder il fumo, si accendono le stufe, che ora nelle trincee ci sono. Stufe di ogni razza d'ogni sistema: in genere stufe da consumar carbone, che, manco a dirlo, qui non c'è. Non manca la legna naturalmente, dacchè siamo nei boschi.

La trincea è corta, un dieci metri di lunghezza al più. E' la prima trincea da noi fatta. La costruiamo mesi or sono, mentre or qua or là colpivano le cannonate, e ci parve bella. L'avessimo a costruire ora la faremmo meglio. Si sa, lavorando s'impara. Ora, il cannone parla meno, ma la trincea si usa di più...

Appena è la notte, s'accende la stufa, e tutt'intorno a scaldarsi, ad asciugarsi. Ed a contare storielle, magari pepate. E se pur sempre insistentemente il discorso cade sulle persone e cose care, approntando ad ognuno, col rinnovato desiderio, un'ombra di tristezza, pure la risata è pronta ad accogliere la ben narrata facezia...

La scena, diciamo così, non è più illuminata con una medioevale candela ma (il tempo cammina) con una lucerna a petrolio, proprio guerriera. E una bomba a mano, una di quelle chiamate, causa la forma, lenticolari, privata del suo esplosivo, un po' di filo al posto della miccia, un po' di petrolio... ed aria ai monti...

Egregio Direttore,

Un gruppo di Zappalotti, che si trova al di là dell'Isonto, invia, a mezzo del «Lavoro», i saluti alle care famiglie, parenti e amici, augurando loro buone feste natalizie.

Chierichelli Angelo - Busto Arsizio
Dario Francesco
Galazzi Carlo
Checchi Riccardo - Gallarate
Malinverni Giuseppe
Balaghi Arturo - Saronno
Reina Emilio - Besenote

Altri caduti

Pellegatta Giovanni

di Battista e di Macchi Maria è deceduto il 2 corr. in un Ospedale da Campo in seguito a malattia.

Ferrario Angelo

di Giuseppe e di Ferrario Carolina della classe del 1887, è morto il 30 novembre in un Ospedale da Campo in seguito a ferite riportate in combattimento.

Gallazzi Antonio

di Pasquale della classe 1894 è caduto sul campo il 22 novembre.

Della Torre Corrado

di Innocente è morto in questi giorni in un Ospedale da Campo in seguito a ferite gravi riportate in combattimento.

Ghiringhelli Rinaldo

di Andrea è morto il 1 novembre a Sella S. Martino.

Alberti Giovanni

fu Alessandro è morto il 22 novembre in combattimento.

Alle famiglie le nostre condoglianze

DELIBERE DI GIUNTA

La Giunta, in seduta 14 dicembre 1915
ha deliberato:

Servizio postale

Di prendere atto di varie comunicazioni del Sindaco, fra le quali l'assicurazione del Ministero delle Poste che per l'Ufficio di Busto non sarà modificato né l'orario attuale di servizio per il pubblico, né l'organico del personale addetti:

Macellazione suini

Di stabilire che — oltre al giorno fisso di mercoledì — la macellazione dei suini sia fatta eccezionalmente anche in altri giorni, a condizione però che i privati interessati assumano in proprio la spesa di consumo del carbone per l'accensione della caldaia:

Richiamo militare

Di corrispondere l'integrale stipendio al Direttore delle Scuole Tommaso, sig. Cremona durante il servizio militare e finché vi rimanga col grado inferiore a quello di sottotenente:

Fognatura

Di autorizzare i lavori di fognatura di via Luigi Calvani e gli accordi relativi fatti col Colonificio Ottolini che oltre ad un concorso nella spesa a fondo perduto anticipa la integrale somma occorrente per l'esecuzione dei lavori stessi con rimborso a lunga scadenza, senza interesse, mediante rilascio delle quote annue dovute dal Colonificio medesimo per canone di scarico industriale nella fognatura:

Varie

Di approvare l'affitto del carcere giudiziario alle condizioni in corso anche per il biennio 1916-1917:

Di liquidare diverse note di spese e forniture autorizzando il pagamento delle relative somme ai creditori:

Di prendere altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Comitato di Preparazione e Assistenza Civile

La festa del Natale è vicina. Quanti non potranno quest'anno godere del tranquillo benessere della casa? A loro tutti deve rivolgersi il pensiero nostro e con ogni sforzo dobbiamo far sì che il più povero desco non abbia a mancare di qualche conforto.

Abbiamo già provveduto per la confezione e la spedizione di mille pacchi natalizi per i nostri soldati che contengono: panettone, torrone, cioccolata, coppette, zucchero, caramelle.

Stiamo pure provvedendo perché nella giornata del 24 corr. vengano distribuite alle famiglie povere dei soldati quattrocento pacchi natalizi contenenti: carne, riso, lardo, salame, formaggio.

Intendiamo anche pensare ai feriti che sono giacenti al nostro ospedale ed ai bambini degli asili.

In quest'opera di amore e di carità aiutetei signori di Busto! Aiutatei operai di Busto! Aiutatei cittadini d'ogni classe per l'onore della Città nostra.

Le oblazioni

Somma precedente L. 1608.—

Famiglia Basilio	» 22.—
Campi Felice	» 4.—
Giuseppe Colombo	» 10.—
Signorina Simonetti	» 2.—
Ettore Lualdi	» 10.—
Giannina Venzaghi	» 14.—
Avanzini e Scalvi	» 100.—
» Aldo	» 10.—
Famiglia Avanzini	» 28.—
N. N.	» 10.—
Carla e Rodolfo Locati	» 10.—
Carlo Bossi, 100 blocchi di cioccolata	» 100.—
Egidio Chierichetti per esonero dono natalizio ai clienti	» 250.—
Avv. Leone e Signora	» 20.—
Venezia Manifattura Spugna e Mara Battistina	» 7.05
Vittoria Introvini ved. De Meo	» 10.—
Toti Maria	» 10.—
Galli Amedeo	» 10.—
Giuseppe Mercanti	» 5.—
Carlo e Adelina Funesi	» 2.—
Renata e Luciano Marcora	» 50.—

Crespi Pierina	» 6.—
Raccolta Sig. Ottolini	» 42.—
» Bottigelli	» 88.—
» Cia Lambertenghi	» 100.—
» Teresa Galli	» 40.—
» Antonietta Palsari	» 16.—
» Maria Marinoni	» 30.—
» Asimonti e Lualdi	» 20.—
» Bice Gabardi	» 40.—
» Thea Cornelli di cui	» 58.—
50 lire Domenighetti e Bianchi	» 10.—
Raccolte al Caffè Baita	» 10.—
Totale L. 2679 05	

NB. - Nelle L. 164 raccolte dalla signora Thea Cornelli Introvini, pubblicate nella prima lista, sono comprese L. 100 versate dalla Società Alto Milanese.

Alberi di Natale

All' Ospedale Militare

si sta preparando un ricco Albero di Natale per i soldati ricoverati.

Alla Casa dei Bambini

Anche quest'anno alla Casa dei Bambini di via Venti Settembre si farà l'Albero di Natale. Lo si sta approntando attivamente.

Convegno delle Commissioni Arbitrali Agricole

Per iniziativa del sindaco Asimonti in una di queste domeniche avrà luogo in Busto Arsizio un Convegno delle Commissioni Arbitrali Agricole della nostra zona, per tracciare una linea di condotta da seguirsi dalle Commissioni stesse nelle eventuali vertenze tra le famiglie dei contadini e i proprietari.

Sarà relatore al Convegno l'on. Massimo Samoggia, direttore dell'Ufficio Agrario della Società Umanitaria.

Un padrone di casa manesco

Una sera della scorsa settimana l'operaia tessitrice Vespignani Colomba, abitante in via C. Porta, 1 riusciva dal lavoro e, incontrato il padrone di casa, tal Ferrari Carlo, gli osservava che avrebbe dovuto provvedere alla illuminazione delle scale se non voleva che gli inquilini salendole ad ora tarda non avessero ad inciampare in qualche gradino e correre l'alea di rompersi l'osso del collo.

Ma il feroce Ferrari rispose alla Vespignani che, prima di protestare per la mancata illuminazione delle scale, doveva incominciare essa a conoscere i doveri d'inquilina e non permettersi di stendere la biancheria lavata sul ballatoio ad asciugare. E ciò dicendo dette uno strappo alla corda che teneva sospesa la biancheria e la fece cadere nel cortile sottostante.

Naturalmente la Vespignani protestò per l'atto punto educato del suo padrone di casa. Ne nacque un vivace diverbio che richiamò l'attenzione dell'abitato e l'intervento della moglie del Ferrari, la quale, levatasi uno zoccolo dai piedi, si unì al marito a picchiare sordamente la malcapitata inquilina... protestante, producendole una ferita al naso.

La scenata ebbe termine con lo intervento degli inquilini che fecero del loro meglio per acchetare i contendenti.

La Vespignani ha sporto querela contro il padrone di casa e sua moglie per lesioni.

Se la cosa è quale a noi ci è stata riferita, ci sembra che una buona lezione il sör Ferrari se la meriterebbe.

Al Circolo "Cavallotti"

Il soci del Circolo "Cavallotti" sono convocati in assemblea per domani sabato 18 corr., alle ore 20.30, per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi!

Il Consiglio

Teatro Sociale

La compagnia italiana Luigi Maggi ha esordito mercoledì sera al nostro Sociale con *Spumatura*, la brillante commedia di De Croisset. Applauditissima.

Il scelto pubblico ha pure applaudito *La Piccola Cioccolata*, la briosa commedia del Gavault.

Stasera la Compagnia va in scena con *Una bella avventura*, commedia brillantissima.

Nelle susseguenti rappresentazioni la Compagnia ci esporrà il migliore repertorio francese.

Buono tutto il personale artistico: Ernestina Bardazzi, Lillia Menighelli Calisto Berbramo, Luigi Maggi e Nicola Pescatori, furono apprezzati dal pubblico, il quale dato il valore della Compagnia vorrà accorrere più numeroso al Sociale.

Riunioni

In questa settimana si sono riunite alla Camera del Lavoro le operaie delle ditte F.lli Colombo, Venzaghi e Ernesto Tosi.

Disse loro della necessità dell'organizzazione, il compagno Marchioro.

Transazione

Per la transazione di una vertenza colla operaia Mara Battistina, la ditta Manifattura Spugna ha passato al Comitato di Preparazione la somma di L. 7.05.

LEGNANO

Clericaglia Legnanese

L'Arco della Voce del Popolo ha scritto, per i suoi pochi lettori, un caotico articolo nella speranza, e colla stolta pretesa, di dimostrare la cagnara socialista contro di lui e il suo giornale.

Prendendo a pretesto la querela per ingiurie e diffamazione sporta da alcune maestre alla Voce, l'articolista, aggiungendo e confondendo fatti e cose che nulla hanno a che vedere colla querela stessa, trova modo di scagliarsi... contro di noi e chiude il suo dire così: « Si consoli pure il foglio socialista per le vicende giudiziarie che attraversa il nostro giornale. Il popolo che le sottigliezze giudiziarie non conosce, ma conosce e giudica i fatti, ci segue con simpatia, e verrà giorno che sarà possibile spiegare ed illustrare a tutti la condotta semplicemente vergognosa di questa gente che nell'attesa del sol dell'avvenire, si diletta non a sostenere gli interessi del popolo che soffre e che lavora, ma a sostenere cricche e persone tutt'altro che rappresentanti il popolo stesso. E per intanto attendiamo la querela ».

Diciamo subito che la querela sporta dai maestri non ci interessa affatto. I maestri provvedano come meglio credono alla tutela della loro onorabilità.

Noi abbiamo data la notizia a puro titolo di cronaca. Questo rimanga stabilito fin d'ora che non intendiamo assolutamente prestarci al gioco di Arco.

Così dicasi per la querela dell'ufficiale sanitario alla Voce, a suo tempo annunciata: chi si è messa la « berta in seno » fu unicamente il querelante e non noi.

L'aver, invece, la Giunta Comunale preso il noto provvedimento a danno dei maestri, non autorizza Arco ad affermare « che causa più giusta, e quasi più santa non poteva trovare »; precisamente perché Arco non può negare che il Consiglio Provinciale Scolastico, ha definito tale provvedimento semplicemente « iniquo ».

A proposito di deficienze al macello poi, osserviamo che fu proprio

Fra gli Sports

Virtus F. C. batte Luino F. C.

Dopo la bella partita giocata vittoriosamente mercoledì coll'Associazione Calcio Monza, lunedì la squadra bustese ha ospitato la prima squadra del Luino F. C. riportando un indiscutibile vittoria.

Alle 15 viene schierato l'inizio: quasi subito la linea attaccante nero-azzurra bustese s'impadronisce della palla e minaccia seriamente la difesa luinese.

Il Luino contrattacca e veloci incursioni si alternano su entrambi i campi, sempre respinti dalle difese; infine al 15° minuto un evidente fallo nell'area luinese, dà modo alla « Virtus » di segnare il primo goal su penalty.

Il gioco si svolge di preferenza nell'area luinese dando così modo di segnare altri due punti.

All'inizio della ripresa il Luino si lancia con foga all'attacco, riuscendo finalmente a segnare; ma poco dopo la squadra bustese ricomincia a segnare altri punti a suo favore, terminando la partita colla vittoria di 6 a 1.

Sempre ottima fu la difesa bustese che seppe quasi sempre liberare la propria area.

La « Virtus » aveva messo in campo la squadra così composta: Bottigelli, Bottini, Ronzoni, Asimonti 1, De Michele 1 (cap.) Pozzi, Marcora, Crosta, Hertel, Asimonti 2, Tosi.

LA CROCE ROSSA ITALIANA

ci comunica:
L'organo nostro concittadino sig. Egidio Chierichetti ha oggi con gentile pensiero elargito alla nostra Associazione la somma di L. 250. La presidenza di questo Sotto Comitato compie il gradito incarico di porgerla al generoso oblatore la più sentita parola di ringraziamento.

Il clericale consigliere Pariani, presidente dei padri di famiglia, a presentare una denuncia contro il direttore del Macello stesso, per aver questi lasciato uscire della carne senza visita sanitaria. Denuncia che risultò in seguito, in modo categorico, infondata. Ciò, però, non autorizza a dire che deficienze non vi siano. Basta sapere che mancano assolutamente tutte le opere e i macchinari di ordine sanitario e igienico.

Una domanda poi ci si permetta: si può sapere perché al noto salumiere a cui venne sequestrata della carne sprovvista nientemeno che dei bolli a secco, non fu possibile dare una lezione in Tribunale per la responsabilità penale a cui doveva sottostare perché risultato vero il fatto?

A suo tempo noi non abbiamo mancato di denunciare la mancanza di provvedimenti larghi ed energici per l'igiene. La Giunta Comunale dava invece dei cattivi esempi, rilasciando delle licenze di abitabilità per locali dichiarati inabitabili. Quest'estate si poterono registrare i frutti. Legnano ha avuto una spaventosa, impressionante epidemia di tifo. Più di 200 casi!

Ebbene, salvo pochissimi casi, chi ne fu veramente colpito fu proprio il popolo che soffre e che lavora!

Ma già... la condotta « semplicemente vergognosa » è la nostra! Quelli della Voce — Arco in testa — con tranquilla coscienza attendono la querela dei maestri, e gridano alla cagnara socialista.

Noi, per concludere, auguriamo che sia vicinissimo il giorno in cui ci sarà possibile di documentare in pubblico la condotta di questi signori clericali!

Consiglio Comunale

Martedì fu riunito d'urgenza il Consiglio Comunale unicamente per comunicare che il Ministro di Grazia e Giustizia, aderendo alle insistenze dell'on. Carlo Dell'Acqua, aveva autorizzato l'istituzione di una sezione di Pretura nella nostra città.

Comitato Direttivo Socialista

Il Comitato direttivo della sezione socialista è convocato in seduta straordinaria per la sera di lunedì 20 corr. alle ore 20.30.

DAI PAESI

CASTELLANZA

Pro famiglie dei richiamati — Le serate a beneficio delle famiglie dei richiamati hanno dato un buon risultato. L'esecuzione della *Rivista* è riuscita discretamente, considerato che gli attori erano tutti elementi nuovi al teatro. Mario Colombo è stato ripetutamente applaudito. Bene anche Pinard nella parte di Cecco Beppe.

Tra coloro che hanno contribuito alla riuscita delle serate, va segnalata la famiglia Rame, che si è prestata gratuitamente per l'impianto elettrico.

L. M.

Che cosa fa il nostro Consiglio Comunale? — Nulla! Mentre vediamo molti altri Comuni, meno importanti del nostro, spiegare un'opera attiva e multiforme, sia nel campo della assistenza civile come in quello dei consumi; i signori che amministrano il Comune di Castellanza dormono sonni tranquilli, inaschiandosi dei bisogni della cittadinanza e delle famiglie dei richiamati.

E' tempo di finirla però!

Nelle scuole — Anche il funzionamento delle scuole lascia alquanto a desiderare.

In talune classi gli scolari frequentano la scuola soltanto per mezza giornata, non sappiamo se per mancanza di locali o di insegnanti. Comunque sia è necessario provvedere, che così non si deve continuare.

Le petit garçon

CAIRATE

Biblioteca Carlo Marx — E' stato nominato il nuovo Consiglio direttivo della Biblioteca Carlo Marx, che è riuscito composto dai compagni Saporiti, G. Zaroli, Larisi, Mascheroni e Molina Enrico.

I nuovi consiglieri si sono riuniti sabato sera coi rappresentanti della Cooperativa Edificatrice i quali, dopo aver commemorato l'amatissimo e indimenticabile compagno Luigi Mascheroni, fondatore della Biblioteca, hanno preso disposizioni circa il lavoro da compiersi nell'anno 1916.

Circolo Operaio — Col primo gennaio 1916 la carica di amministratore del Circolo Operaio sarà affidata dal segretario contabile della Cooperativa Edificatrice; come pure si provvederà alla sostituzione del collettore. Tale provvedimento si è reso necessario al fine di assicurare il regolare funzionamento del Circolo che, per lo passato, ha lasciato molto a desiderare.

Si rende noto agli interessati che, per essere ammessi a far parte del Circolo Operaio, è obbligatorio l'abbonamento al giornale *Il Lavoro*. I già iscritti, che col nuovo anno non intendessero rinnovare l'abbonamento, saranno ritenuti dimissionari.

Ringraziamenti — La famiglia Mascheroni e le organizzazioni operaie e socialiste di Cairate mandano, a mezzo del Lavoro, i loro più sentiti ringraziamenti ai compagni, amici e Associazioni che sono intervenuti ai funerali di Luigi Mascheroni.

TURBIGO

Risveglio proletario — Fra i lavoratori di questo paese — assenti fino a ieri alle lotte proletarie, anche perché nessuno si è mai curato di alleviare le loro sofferenze — incomincia a verificarsi un certo risveglio. L'ultimo sciopero, diretto dalla Federazione Tessile, ha dimostrato ai nostri operai quanto sia necessaria l'organizzazione economica per la difesa degli interessi proletari. E costituiscono la Lega Tessile che progredisce di giorno in giorno a dispetto di tutti i cattivi che con armi degne dell'età medioevale tentano di impedire l'affermarsi del nostro promettente movimento. Vani tentativi però. Ché i 300 aderenti alla nostra Lega continueranno con fede e costanza a battere la strada sulla quale si son mossi, sfidando le insidie che loro tendono i nemici dei lavoratori.

Sappiamo intanto che la Federazione Tessile non mancherà di essere sempre al nostro fianco per tutta l'opera di tutela e difesa dei diritti operai.

Ogni sabato l'ufficio della nostra Lega sarà aperto per tutti gli operai e le operaie organizzati che avessero bisogno di assistenza, consigli, reclami, suggerimenti ecc.

Ingiustizie — Non possiamo non rilevare un fatto deplorabile che si verifica molto di sovente nel locale Colonificio Valle Ticino. Si tratta di operaie fatte bersaglio dai capi o dal direttore senza una qualsiasi ragione.

Ora è la volta di una operaia che, lavorando in un reparto dove tutte le altre guadagnano in media L. 1.60 al giorno, ad essa si dà solo L. 1.10. Potremmo comprendere questo minore compenso se fosse una delle ultime venute; ma trattandosi proprio di una delle più anziane, non riusciamo a capire il perché di un simile ingiusto trattamento. Aggiungiamo poi che all'operaia che giustamente lagnavasi della misera paga si ebbe il coraggio di additarle la porta.

Noi ammoniamo i responsabili di voler rientrare nei criteri dell'equità.

Un operaio

BOTTIGELLI LUIGI gerente responsabile
ARTI GRAFICHE BUSTESI

I Sindaci:
PIETRO ALVINO — OTTORINO COMETTI — EMILIO PAOLETTI